



Vigili, addio alle celle nei locali della Questura «Non era casa nostra»

I vigili urbani lasciano gli spazi all'interno della Questura dove venivano trattenute le persone fermate o sottoposte a identificazione. Lo ha annunciato ieri il comandante dei berretti bianchi, Romano Mignani, durante una seduta della commissione 'Politiche sociali' di Palazzo D'Accursio. Il comandante ha negato che sulla decisione pesi un problema di rapporti con la Questura, spiegando piuttosto che «lì non eravamo in casa nostra». Nel periodo in cui l'attività del corpo si è svolta nei locali di piazza Galileo «ci siamo trovati in alcune situazioni di incertezza su come lavorare. Condividiamo con la Questura l'opportunità di professionalizzarci». L'addio ai locali, ha assicurato comunque Mignani davanti ai consiglieri comunali e ai comitati antidegrado, non «è un arretramento rispetto alla precedente fase di coordinamento con la Questura». La scelta arriva però dopo il caso della bimba rom di due anni rimasta per 24 ore assieme alla madre all'interno dei locali, come denunciato dal consigliere comunale del Cantiere, Serafino D'Onofrio. I rappresentanti dei vigili chiedono da tempo che il corpo possa utilizzare per questo genere di attività le stanze create appositamente nella nuova sede di via Ferrari, ma finora rimaste chiuse. Mignani ha spiegato inoltre che è intenzione del Comune arrivare ad una procedura unificata con 113 e 112 sulle chiamate di intervento richieste dai cittadini in maniera da evitare il rimpallo di responsabilità. «E' probabilmente l'aspetto — ha ammesso il comandante — sul quale dobbiamo lavorare di più», infatti «mettersi in linea con carabinieri e polizia di Stato non è sempre facile».